

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questi dati sono importanti perché mettono ulteriormente in luce la potenzialità montana di contribuire all'occupazione degli imprenditori agricoli ed il limite della conduzione diretta aziendale, svolta nel 43,4% dei casi da persone che si qualificano come "non occupate" per il carattere di marginalità che attribuiscono alla propria attività agricola.

Tabella 6.16 - Conduitori per fonte di reddito principale, classe di SAU e zona altimetrica di montagna - Anno 1999 (composizione percentuale)

CLASSI DI SAU	FONTI DI REDDITO PRINCIPALE						Totale
	Attività Aziendale	ATTIVITA' EXTRAZIENDALE		Pensione da lavoro o invalidità	Indennità, provvidenze, redditi patrimoniali	Mantenimento da parte dei familiari	
		Autonoma	Dipendente				
Montagna							
Senza SAU e meno di 1 ettaro	13,3	3,9	20,5	51,2	2,6	8,5	100,0
1 - 2	18,8	5,4	16,4	52,1	1,0	6,3	100,0
2 - 3	26,9	4,3	12,7	47,3	1,1	7,7	100,0
3 - 5	29,6	7,2	14,2	43,8	0,5	4,7	100,0
5 - 10	42,3	5,7	8,4	37,6	0,4	5,6	100,0
10 - 30	61,8	4,6	5,5	22,8	0,2	5,1	100,0
30 ed oltre	75,1	3,9	3,2	10,6	0,4	6,8	100,0
TOTALE	27,2	4,9	14,9	44,7	1,4	6,9	100,0
ITALIA							
Senza SAU e meno di 1 ettaro	10,3	5,8	19,5	51,6	1,6	11,2	100,0
1 - 2	15,8	7,4	14,8	52,9	1,2	7,9	100,0
2 - 3	24,2	6,3	13,3	47,2	1,1	7,9	100,0
3 - 5	31,3	6,2	10,8	44,3	0,6	6,8	100,0
5 - 10	45,3	5,4	8,1	35,2	0,6	5,4	100,0
10 - 30	64,8	3,8	5,0	20,7	0,5	5,2	100,0
30 ed oltre	79,2	3,5	2,4	9,3	0,7	4,9	100,0
TOTALE	26,3	5,9	13,8	44,6	1,1	8,3	100,0

Fonte: Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole - 1999; ISTAT

Assai interessante è notare che la fonte di reddito principale dei conduitori (Tabella 6.16) che appena per il 27,2% di essi è costituita dall'attività aziendale, mentre per il 44,7% è rappresentata dalla pensione. E' importante rilevare come il 6,9% degli imprenditori agricoli risulti mantenuto dai propri familiari; solo per il 19,8% la fonte principale di reddito è extraziendale.

Rispetto ai dati medi nazionali, i conduitori montani fanno più affidamento sull'attività aziendale e meno sul mantenimento da parte dei familiari; ciò nonostante la

redditualità media delle aziende montane è alquanto inferiore rispetto a quella calcolata per le altre zone altimetriche.

Per il 72,8% degli imprenditori l'attività aziendale costituisce solo un contributo secondario alla formazione del reddito. Appare evidente il carattere di marginalità economica della grande maggioranza delle aziende agricole. Tale condizione risulta più evidente in montagna e rappresenta un indicatore negativo che non favorisce né la permanenza né il ricambio dei conduttori. La dimensione aziendale costituisce un fattore rilevante nella formazione del reddito. Al crescere della SAU aumenta la percentuale dell'attività aziendale quale fonte di reddito principale; infatti per le aziende con 30 ettari di SAU ed oltre, tale percentuale sale al 75,1%.

Viceversa l'attività extraaziendale di tipo dipendente è più rilevante nelle piccole unità ed interessa il 20,5% delle aziende senza SAU o con SAU inferiore ad un ettaro. Per il 51,2% dei conduttori di piccole aziende (con meno di 1 ettaro di SAU), la fonte principale di reddito è costituito dalla pensione di lavoro o d'invalidità.

L'esame dei dati relativi agli imprenditori di oltre 50 anni sulla probabile data di cessazione dell'attività agricola evidenzia come non ci sia una differenza marcata fra la situazione montana e quanto avviene nel complesso del Paese. A conferma dell'elevato grado di fedeltà alla missione aziendale, il 68,8% dei conduttori non è propenso ad abbandonare l'azienda prima di aver compiuto i 70 anni; una discreta parte (28,3%) presume di andare in pensione fra i 60 ed i 69 anni, mentre solo una quota minima (2,9%), prevede di ritirarsi prima dei 60 anni. Rispetto alle donne, gli uomini appaiono ancora più legati alla loro terra; infatti il 70,6% degli imprenditori maschi, a fronte del 64,6% delle imprenditrici, pensa di restare sul campo fino a 70 anni ed oltre. Specialmente in montagna, l'abnegazione, l'attaccamento alla terra ed alle proprie radici, perché di questo spesso si tratta, rappresentano valori fondamentali e costanti delle comunità locali che, pur se ridotte numericamente, continuano a vivere, a produrre e, spesso, ad operare in difesa di quanti risiedono in pianura e nelle città.

Va segnalato anche come al crescere della SAU aziendale, e quindi del carico di lavoro e responsabilità, generalmente aumenti la propensione a prevedere di ritirarsi dall'attività agricola prima di aver compiuto i 70 anni; anche fra coloro che pensano di non ritirarsi prima di tale età, la percentuale passa dal 34,3% per le aziende senza SAU o con SAU inferiore ad un ettaro al 2,0% per quelle con SAU di 30 ettari ed oltre.

Per quanto riguarda le condizioni poste dai conduttori per la cessazione dell'attività, si osservano sia rilevanti analogie tra uomini e donne che fra le diverse zone altimetriche. In montagna, il 38,5% dei conduttori prevede di cedere l'azienda ad altre persone non familiari senza particolari condizioni; il restante 61,5%, che ritiene di lasciare la gestione aziendale ad un componente più giovane compreso tra i suoi familiari e parenti, comprende un 46,3% che non pone alcuna limitazione ed un 15,2% disposto a cedere solo a particolari condizioni: incentivi finanziari in conto interesse o capitale (5,8%), sgravi fiscali (3,0%), incentivi per lo sviluppo aziendale (4,3%) ed altri benefici (2,1%).

Al crescere della SAU aziendale, l'intenzione di lasciare la gestione ad un familiare fa aumentare la quota di quanti non pongono alcuna condizione. Infatti si sale dal 47,3% per le aziende senza SAU o con SAU inferiore ad un ettaro al 69,9% per quelle con 30 ettari di SAU ed oltre. Viceversa, la percentuale di coloro che non

pongono condizioni per la cessione ad altre persone non familiari diminuisce all'aumentare della SAU; pertanto si scende dal 38,4% per le piccole aziende al 15,6% per quelle più grandi.

Il *turnover* dei conduttori è un fattore importante dell'evoluzione strutturale dell'azienda; ciò è ancor più vero in montagna ove, spesso, accanto alla fedeltà degli anziani non risultano sufficienti le condizioni necessarie a promuovere un ricambio generazionale che offra prospettive professionali ed economiche attrattive e significative per i giovani.

La gente di montagna è molto legata al proprio ambiente, infatti oltre la metà dei conduttori (50,9%, l'1,5% in più rispetto all'analogo dato nazionale) ha stabilito la dimora abituale all'interno dell'azienda agricola. Complessivamente il 95,0% (il 2,2% in più della corrispondente media nazionale) abita normalmente nel comune montano in cui ricade il centro aziendale; solo il 5,0% (a fronte del 7,2% del totale Italia) ha fissato la propria dimora abituale in un altro comune.

Con l'avanzare dell'età del conduttore, diminuisce il numero di coloro che abitano in azienda a favore di quelli che dimorano nel comune in cui ricade il centro aziendale. Generalmente fra gli imprenditori abita prevalentemente in azienda chi dedica più giornate di lavoro all'attività agricola e chi non svolge nessuna attività remunerativa extraaziendale o chi la svolge per un tempo minore di quello dedicato all'azienda.

La disponibilità di adeguati servizi sociali nel comune di dimora abituale rappresenta una delle condizioni basilari per la permanenza dei conduttori e delle loro famiglie in montagna; è in tale ambito che le differenze tra la montagna ed il resto del Paese appaiono considerevoli. In montagna, lo Stato garantisce la disponibilità di scuole per l'istruzione di base al 94,0% dei conduttori. Risulta diffusa anche la presenza di ambulatori medici e farmacie che sono a disposizione del 92,2% dei gestori di aziende agricole. A livello nazionale, le analoghe disponibilità sono di poco superiori e pari rispettivamente al 94,8% ed al 93,8%.

Altri servizi sono più carenti. Solo il 69,1% degli imprenditori dispone di assistenza sociale per anziani e bambini, mentre la media nazionale è pari al 78,2%, con una differenza di 9,1 punti percentuali. Cinema, teatri e biblioteche risultano meno presenti e sono a disposizione, rispettivamente, del 30,5% e del 61,7% dei conduttori; per il totale Italia le medie sono superiori e pari al 42,7% ed al 73,2%. Gli impianti sportivi e i circoli sociali e ricreativi, che spesso costituiscono gli unici centri di aggregazioni presenti nelle comunità montane, risultano disponibili per l'80,7% dei conduttori, il 4,8% in meno rispetto al totale Italia. Mantenere i servizi sociali funzionanti, anche quando non si rivelano economici e di facile gestione, o incrementare quelli esistenti, è più che incentivare la permanenza in loco, specialmente degli anziani e dei bambini.

E' interessante analizzare anche la disponibilità dei servizi a disposizione del conduttore all'interno dell'azienda agricola. Per quanto concerne i servizi generali, l'acqua corrente e la luce elettrica sono disponibili rispettivamente per il 65,3% ed il 69,1% delle aziende. L'86,4% delle unità produttive non dispone di gas da rete, mentre l'82,5% delle unità è privo del servizio di depurazione delle acque; la raccolta dei rifiuti riguarda meno della metà delle aziende.

La disponibilità in azienda dei servizi di relazione verso il mondo esterno è ancora più inadeguata; infatti solo il 57,5% dei conduttori può disporre di rete telefonica ed il 55,6% del servizio postale; il 49,9% delle unità produttive risulta privo di adeguate vie di accesso mentre il 43,1% di esse non dispone di trasporti pubblici. Tranne che per la possibilità di utilizzo del gas da rete e di adeguate vie di accesso, i servizi aziendali risultano più disponibili in montagna rispetto al complesso del Paese. Ciò denota lo sforzo delle competenti autorità locali e nazionali nel cercare di alleviare le obiettive maggiori difficoltà di vivibilità presenti in montagna; ciò nonostante, i risultati conseguiti appaiono ancora insufficienti a garantire un livello di servizi adeguati alla qualità della vita richiesta dagli agricoltori. In linea con quanto affermato, si osserva come le aziende gestite da conduttori giovani (15-39 anni) hanno generalmente a disposizione più servizi di quelle condotte da imprenditori con 40 anni ed oltre. Ciò deriva dalle accresciute esigenze sociali dei giovani che, per rimanere in montagna, scelgono, nei limiti del possibile, località più ricche di servizi. Quantunque la disponibilità di servizi generali e di relazione presenti nelle aziende montane risulti in genere superiore a quella rilevata nelle altre zone altimetriche, le carenze riscontrate appaiono rilevanti e certamente non facilitano la vita quotidiana dei conduttori nelle aziende né stimolano investimenti per il miglioramento delle strutture produttive.

Una parte degli imprenditori si dedica anche al lavoro domestico. Tale esigenza è meno sentita in montagna ove ben il 59,6% (il 4,0% in meno rispetto al dato nazionale) non svolge alcuna attività per la cura della casa. Giornalmente fra chi svolge lavoro domestico un 7,4% si impegna fino a 30 minuti ed un altro 7,4% per un tempo compreso fra 31 e 60 minuti (a livello nazionale le analoghe percentuali salgono al 9,8% ed al 9,7%). Fra coloro che si occupano della casa per oltre 2 ore, le medie relative alla montagna ed al totale Italia sono uguali e pari al 15,8% dei conduttori. Le differenze riscontrate tra chi non svolge lavoro domestico e fra chi lo svolge fino ad un'ora giornaliera si spiegano, in parte, considerando che i montanari, per la peculiare situazione socio-culturale in cui vivono, dedicano mediamente meno tempo alla cura dell'abitazione anche perché occupati in altre incombenze (compere, trasporti, viaggi, ecc.) che richiedono loro più tempo rispetto a quanto ne occorra in pianura.

In montagna la multifunzionalità delle conduttrici (spesso anche madri, mogli e casalinghe) fa sì che ben il 62,6% di esse (a fronte del 31,3% dei conduttori) svolge pure il lavoro domestico; spesso l'impegno per la casa appare notevole: il 41,2% delle donne, ultimata l'attività agricola, dedica oltre 2 ore giornaliere alla cura della propria casa. La doppia fatica delle conduttrici è facilitata solo in parte dall'abitare in azienda o nel comune in cui ricade il centro aziendale. Gli uomini, e non solo in montagna, collaborano molto meno in tale attività; solo il 5,4% di essi dedica più di 2 ore giornaliere agli impegni domestici, mentre il 68,7% non collabora alla cura della casa.

Conoscere il grado di soddisfazione professionale ed economica dei conduttori è sintomatico rispetto sia all'ambiente in cui vivono e producono che alle possibili innovazioni di prodotto e di processo che l'imprenditoria agricola montana potrebbe recepire ed attuare con interesse. Il 51,1% degli imprenditori manifesta un grado di soddisfazione professionale alto o medio, mentre il restante 48,9% si dichiara insoddisfatto. A livello nazionale i dati sono simili anche se più positivi, infatti i non soddisfatti costituiscono solo il 48,3% del totale. Coloro che sono contenti della propria professionalità diminuiscono all'avanzare dell'età, mentre aumentano al crescere della

SAU aziendale. Infatti, chi si sente soddisfatto costituisce il 61,8% dei giovani conduttori (15-34 anni) ed il 78,8% di coloro che detengono 30 ettari ed oltre di SAU.

Un altro indicatore molto importante è costituito dal grado di soddisfazione economica del conduttore. Anche in questo caso la percentuale di coloro che si dichiarano molto soddisfatti o soddisfatti è più bassa in montagna che nel complesso del Paese e pari rispettivamente al 22,5% ed al 23,1%. Tali dati vanno tenuti nel debito conto in quanto costituiscono un campanello d'allarme: in montagna 1 conduttore su 2 non è soddisfatto professionalmente, mentre 3 su 4 sono scontenti del proprio reddito proveniente dall'attività aziendale. Chi è insoddisfatto lavora male, non investe e non spinge i propri familiari a collaborare ed eventualmente a succedergli nella conduzione aziendale.

6.2 IL SISTEMA INFORMATIVO PER LA MONTAGNA

Realizzato in attuazione delle norme nazionali in materia di salvaguardia e valorizzazione dei territori montani (legge n.97/1994, articolo 24), il Sistema Informativo della Montagna esprime, sul piano delle soluzioni tecnologiche nel settore dell'informazione e della comunicazione, una risposta ai criteri e agli obiettivi di sviluppo sostenibile propri delle politiche rivolte alle aree montane, marginali rurali del nostro Paese.

Il criterio dell'armonizzazione e dell'integrazione reciproca delle diverse componenti (ambientale, economico, sociale e dei servizi, culturale e delle tradizioni) che concorrono allo sviluppo sostenibile di tali territori è stato un punto fermo nella progettazione del sistema così come lo è stato l'orientamento verso l'attuazione del principio di sussidiarietà, della cosiddetta "progettazione dal basso" e della partecipazione diretta delle popolazioni residenti alla costruzione dei percorsi di sviluppo, richiamati nella dichiarazione di Cork alla fine degli anni novanta.

Il SIM si presenta oggi come un sistema per l'erogazione di servizi telematici, rivolti a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni direttamente operanti sul territorio e orientati alla condivisione delle risorse informative ed organizzative e alla partecipazione di tutti gli utenti in qualità di fruitori/erogatori di servizi.

Tale ultima caratteristica si presta, in particolare, a favorire la partecipazione di operatori privati (piccole imprese, cooperative, etc.) e loro forme associative nella erogazione di servizi in convenzione con enti locali e altri organismi, favorendo la diffusione sul territorio dei punti di accesso ai servizi stessi.

Attualmente il SIM collega circa 1.500 uffici della P.A., fra i quali tutte le Comunità montane, le Regioni, molti comuni, gli Enti parco nazionali, centinaia di uffici del Corpo forestale dello Stato e dei Corpi forestali regionali delle Regioni e Province autonome e alcune Università.

L'evoluzione prevista per il SIM è in linea con la programmazione di *e-government* avviata dalla Pubblica Amministrazione centrale e dalla Pubblica Amministrazione Locale (PAL) e prevede una crescente offerta dei servizi che potranno essere fruiti direttamente su Internet con autenticazione degli utenti mediante CIE/CNS⁽²⁹⁾.

I servizi erogati attraverso il SIM possono essere raggruppati in tre categorie:

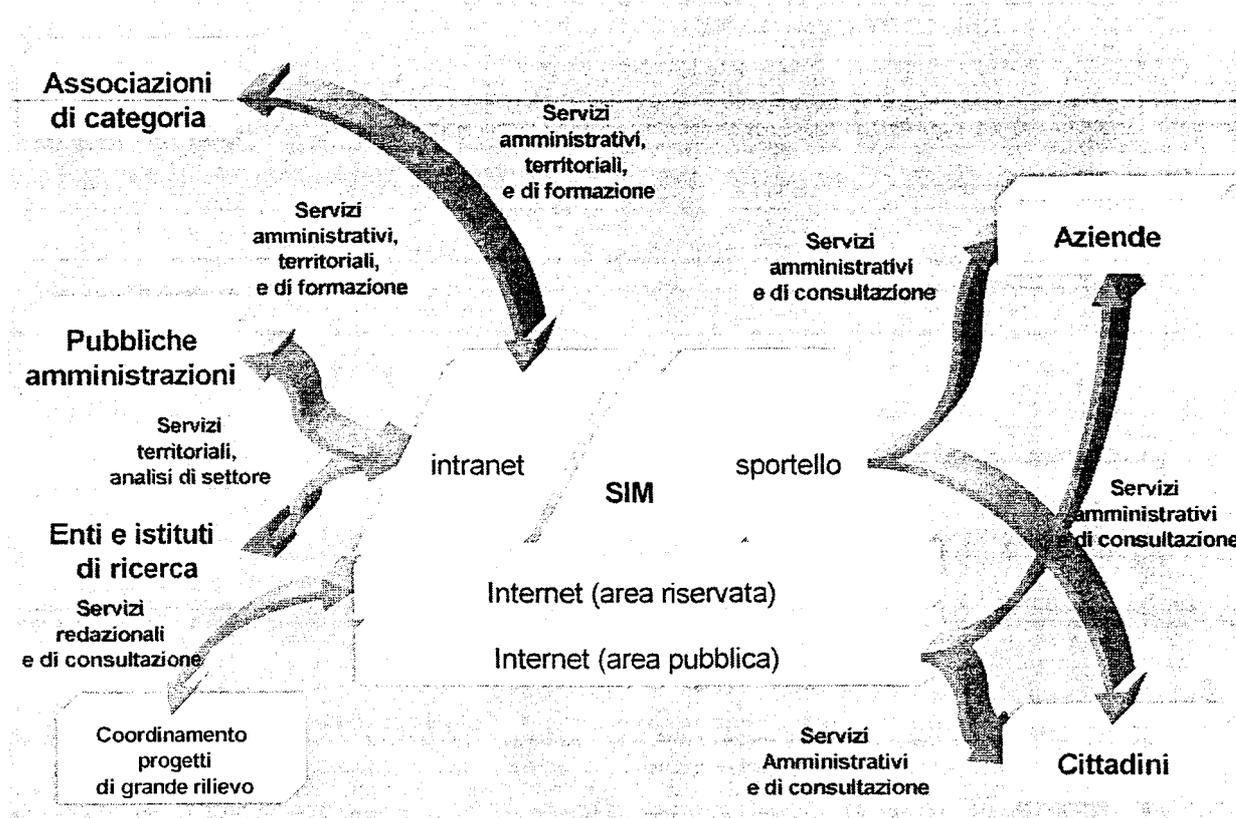
- servizi territoriali, rivolti principalmente alle pubbliche amministrazioni come supporto all'azione di governo e monitoraggio del territorio
- servizi amministrativi rivolti a singoli cittadini e imprese
- servizi di consultazione rivolti all'utenza diffusa

Integrazioni fra le soluzioni tecnico organizzative delle tre categorie danno luogo a servizi più complessi in cui cooperano le diverse componenti informative e telematiche.

²⁹ CIE= Carta di identità elettronica; CNS= Carta nazionale dei servizi

Nella figura è riportato lo schema di tendenza del modello di erogazione dei servizi SIM

Modello di erogazione dei servizi SIM



La diffusione del SIM

Attualmente sono oltre 1.400 gli uffici della P.A. dotati di postazioni di accesso al SIM; nel corso dei prossimi mesi, contestualmente all'estensione della rete telematica del CFS a tutti i Comandi stazione, i servizi SIM saranno disponibili a circa 400 nuovi uffici, in prevalenza ubicati in territori collinari e montani.

A fronte del numero di uffici sopra richiamato, sono oltre 4850 gli utenti attivi e 251 gli utenti provvisori (in attesa di conferma per accettazione).

Gli uffici della Pubblica Amministrazione locale e gli Enti territoriali (Comunità montane, Comuni montani, Enti parco) sono circa 500 e aumenteranno sensibilmente con l'attuazione di alcuni progetti di *e-government* che, su scala regionale, prevedono l'estensione del SIM a tutti i Comuni.

Utilizzando i servizi SIM, grazie ad opportuni accordi fra istituzioni a livello locale, sono stati fino ad ora aperti circa 40 sportelli catastali e 12 Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP) presso Comunità montane e Comuni montani.

Evoluzione nell'ultimo anno

In attesa dell'auspicato rifinanziamento della legge n.97/1994 per le iniziative di competenza statale, il Ministero delle Politiche agricole e forestali assicura, comunque, nei limiti delle disponibilità di bilancio, oltre all'esercizio del Sistema anche i possibili interventi per il miglioramento costante dei servizi offerti.

In particolare, si riassumono di seguito gli interventi realizzati o avviati nel corso dell'ultimo anno.

Predisposizione di una nuova sezione del sito web internet *www.simontagna.it* dedicata alle produzioni di qualità. In particolare questo nuovo spazio informativo per il cittadino promuove la conoscenza e la diffusione dei prodotti a marchio DOP, IGP e STG (Specialità Tradizionale Garantita) attraverso schede descrittive dove sono presenti caratteristiche del prodotto, normativa di riferimento e produttori autorizzati oltre al disciplinare di produzione ed offre un ricco catalogo di tutte le specialità tradizionali censite dalle diverse regioni.

Potenziamento delle funzionalità di supporto al servizio Meteomont svolto dal CFS per la sicurezza in montagna, con l'introduzione di nuove sezioni dedicate alla promozione delle attività operative del servizio, alla pubblicazione del bollettino integrato con il Comando Truppe Alpine e alla diffusione di informative e consigli al frequentatore della montagna; sono state, inoltre attivate funzioni per favorire lo scambio di dati meteo con l'Aeronautica Militare e per una migliore diffusione delle informazioni meteorologiche e nivologiche su Internet.

Il Servizio di Sportello Amministrativo si rinnova e potenzia offrendo all'operatore di sportello nuove funzioni per la gestione della pratica amministrativa, l'acquisizione della richiesta di autorizzazione anche via e-mail e per la gestione dei flussi procedurali con le diverse amministrazioni che partecipano ai procedimenti amministrativi gestiti dallo Sportello.

In attesa della disponibilità dei dati ISTAT del nuovo censimento, i servizi SIM di informazione statistica si arricchiscono di nuove tavole e grafici potenziando la sezione dedicata alla diffusione dei censimenti UNCEM sul grado di montanità e fornendo nuovi strumenti per la ricerca dei Comuni d'Italia in relazione alle caratteristiche assunte e per conoscere la composizione delle Comunità montane.

E' in fase conclusiva l'analisi delle specifiche tecniche dei nuovi servizi SIM di supporto all'Osservatorio del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, istituito presso il CNEL in attuazione della legge di orientamento del settore forestale.

Va, inoltre, segnalata l'attività di evoluzione dei servizi territoriali del SIM, finanziata ed avviata dal CFS per l'introduzione di nuove funzionalità di supporto alla realizzazione dell'Inventario nazionale delle foreste e del carbonio e alle attività svolte dal Corpo forestale, dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Regioni e dagli Enti locali in materia di lotta al fenomeno degli incendi boschivi.

Le soluzioni adottate, in linea con i criteri progettuali del SIM, vengono progettate per soddisfare esigenze ricorrenti nell'ambito degli uffici pubblici preposti al governo e al monitoraggio del territorio e per favorire la cooperazione in rete delle diverse amministrazioni interessate.

A titolo di esempio, le nuove funzionalità introdotte per agevolare la fotointerpretazione dei 300.000 punti campione dell'Inventario, sono già utilizzate congiuntamente, dal CFS e dai Corpi forestali delle Regioni a statuto speciale nell'ambito di un unico progetto condiviso e sono, al tempo stesso, disponibili a tutti gli utenti SIM per l'utilizzo in progetti diversi basati su tecniche di fotointerpretazione del territorio.

Considerazioni finali

Ribadendo quanto già espresso nelle precedenti relazioni annuali, si sottolinea che ai fini della effettiva erogazione dei servizi al cittadino, alle imprese e al territorio nel suo complesso, l'intervento sulla sola componente tecnologica non può considerarsi esaustivo e risolutivo.

Le potenzialità del SIM sono e rimarranno in gran parte inesprese e sottoutilizzate in assenza di un significativo investimento sulle risorse umane che costituiscono il vero motore dei servizi ed il fattore determinante ai fini della loro qualità.

Il Corpo forestale dello Stato ha, in tal senso, già introdotto, nei programmi di formazione interna e di addestramento del personale, appositi corsi sull'utilizzo dei servizi SIM a supporto delle attività istituzionali.

L'impiego organizzato del SIM su progetti di ampio respiro condivisi su scala nazionale ha confermato la validità della soluzione tecnologica e del modello organizzativo a suo tempo individuato.

Lo sforzo formativo da compiere e da rivolgere in primo luogo ai responsabili ed agli operatori degli enti locali, prima ancora di affrontare l'aspetto pratico delle modalità di impiego dei servizi SIM, dovrà innanzitutto promuovere una profonda, diffusa e condivisa riflessione sulla domanda di servizi espressa dal territorio, sul ruolo delle amministrazioni e dei singoli attori al loro interno, sui processi organizzativi da attivare tenendo conto delle soluzioni offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e, nella fattispecie, dei servizi già disponibili nell'ambito del Sistema Informativo della Montagna.

Principali riferimenti normativi nazionali inseriti nel testo:

- Costituzione della Repubblica Italiana
- Legge Costituzionale. n. 3 del 18 ottobre 2001 recante "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"
- Legge n. 1102 del 3 dicembre 1971 recante "Nuove norme per lo sviluppo della montagna"
- Legge n. 183 del 18 maggio 1989 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
- Legge n. 142 dell'8 giugno 1990 recante "Ordinamento delle autonomie locali"
- Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 recante "Legge quadro sulle aree protette" (Parchi)
- Legge n. 36 del 5 gennaio 1994 recante "Disposizioni in materia di risorse idriche"
- Legge n. 97 del 31 gennaio 1994 recante "Nuove disposizioni per le zone montane"
- Legge n. 449 del 27 dicembre 1997 recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" - Collegato alla Legge di Bilancio per l'anno 1998
- Legge n. 448 del 23 dicembre 1998 recante "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo"
- Legge n. 144 del 17 maggio 1999 recante "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli Enti previdenziali"
- Legge n. 265 del 3 agosto 1999 recante "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142"
- Legge n. 403 del 14 ottobre 1993 recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la Protezione delle Alpi"
- Legge n. 388 del 23 dicembre 2000 - Legge Finanziaria 2001
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000 recante "Legge quadro in materia di incendi boschivi"
- Legge n. 227 del 18 maggio 2001 recante "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"
- Legge 448 del 28 dicembre 2001 recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2002)"
- Legge 289 del 27 dicembre 2002 recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2003)"
- Legge 131 del 5 giugno 2001 recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3"
- Decreto Legislativo n. 244 del 30 giugno 1997 recante "Riordino del sistema dei trasferimenti agli Enti locali"

- Decreto Legislativo n. **267** del 18 agosto **2000** recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali"
- D.M. Tesoro 28 gennaio **2000** recante "Criteri e modalità per la contrazione dei mutui da parte delle Comunità montane per le finalità di cui all'art. 34 della Legge n. 144/1999"

Siti WEB relativi alla montagna

ISTITUZIONI

2002 International Year of Mountains

<http://www.mountains2002.org/>

2002 Anno Internazionale della Montagna

<http://www.montagna.org/>

Ministero dell'Economia e delle Finanze

<Http://www.tesoro.it>

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

<http://www.politicheagricole.it/>

Ministero per l'Ambiente

<http://www.scn.minambiente.it>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

<http://www.mur.st.it/>

Corpo Forestale dello Stato

<http://www.corpoforestale.it>

ISTAT

<http://www.istat.it/>

ORGANISMI DI RICERCA

Consiglio Nazionale delle Ricerche

<http://www.cnr.it>

IRSA - Istituti di ricerca e sperimentazione agraria del MiPAF

<http://www.politicheagricole.it/RICERCA/IRSA/home.asp>

Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna

<http://www.inrm.it/>

Istituto Nazionale di Economia Agraria

<http://www.inea.it/>

ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

<http://www.ismea.it/>

Alpinresearch (attività di ricerca riguardante le Alpi)
<http://www.alpinresearch.ch>

Accademia Europea di Bolzano
http://www.eurac.edu/index_it.asp

Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia Applicate alle Aree Alpine
<http://www.irealp.it>

Centro Sperimentale Valanghe e Difesa Idrogeologica
Http://www.sunrise.it/csvdi/csvdi_it.html

Centro di Ecologia Alpina - Monte Bondone
http://www.cealp.it/default_it.html

Centro Studi per l'Ambiente Alpino - S.Vito di Cadore
<http://www.tesaf.unipd.it/Sanvito/index.htm>

Fondazione Angelini
<http://www.angelini-fondazione.it/>

ALTRI

SIM e SINA
<http://www.politicheagricole.it/MiPA/banchedati>

SINANET-ANPA
<Http://sinanet.anpa.it/>

UNCHEM
<http://www.uncem.it>

CIPRA
<http://italiano.cipra.org/>

Commissione Europea - informazioni sui fondi strutturali
<http://www.inforegio.org>

Rete Nazionale per lo sviluppo rurale, gestita da INEA
<http://www.inea.it/reteleader/leader.htm>

Rural Europe (Progetto Leader)
<http://www.rural-europe.acidl.be>

Programma Interreg III
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/index_en.htm

Dichiarazione di Fonte Avellana; Progetto AVE
<http://www.colafor.it>

Salone Internazionale della Montagna
<http://www.salonedellamontagna.com/>

Il portale dei parchi Italiani
<http://www.parks.it/>

InfoNET (istituzioni, organizzazioni, amministrazioni e politiche territoriali delle Alpi orientali)
<http://www.alp-info.net/it/index.html>

Alpi Online (Informazioni sulle Alpi in Internet)
<http://www.alpionline.com>

Rete delle aree protette alpine
<http://alparc.ujf-grenoble.fr>

Mountain Forum
<http://www2.mtnforum.org/regions/regions.htm>

Forum alpino
<http://www.forumalpinum.org/>

Legenda abbreviazioni e principali sigle contenute nella Relazione

AIB	Anti Incendi Boschivi
AS	Attestazioni di Specificità
ASL	Azienda Sanitaria Locale
CFS	Corpo Forestale dello Stato
CIM	Catasto Immobiliare Montano
CIRMONT	Centro Internazionale di Ricerca per la Montagna
ddl	Disegno di legge
ddlr	Disegno Di Legge Regionale
DGR	Delibera Giunta Regionale
DLgs	Decreto legislativo
DOCUP	Documento Unico di Programmazione
DOP	Denominazione di Origine Protetta
DPCM	Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri
DPEF	Documento di Programmazione Economico Finanziaria
FAO	<i>Food and Agricultural Organization</i>
FEOGA	Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia
FSC	<i>Forest Stewardship Council</i>
GAL	Gruppo di Azione Locale
IGP	Indicazione Geografica Protetta
INEA	Istituto Nazionale di Economia Agraria
INFC	Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio
INRM	Istituto Nazionale per la Ricerca scientifica e tecnologica per la Montagna
MIPAF	Ministero Politiche Agricole e Forestali
MIUR	Ministero Istruzione Università e ricerca scientifica
ONU	Organizzazione Nazioni Unite
PAC	Politica Agricola Comune
PEFC	<i>Pan European Forest Certification</i>
POR	Piani Operativi Regionali
PSL	Piano Sviluppo Locale
PSR	Piano di Sviluppo Regionale
PSSE	Piano di Sviluppo Socio-Economico
RSU	Rifiuti Solidi Urbani
RUPAR	Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIM	Sistema Informativo della Montagna
SOIA	Sistema di Osservazione ed Informazione delle Alpi
UDE	Unità di Dimensione Economica
UNCEM	Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

PAGINA BIANCA